

lo sport in tv

- 11,00 Nuoto, Mondiali Eurosport
- 14,30 Baseball, Mbl Tele+
- 15,30 Vela, Giro d'Italia Rai3
- 15,40 Tour de France Rai3
- 16,05 Nuoto, camp.Ope, sincro RaiSportSat
- 18,00 Calcio, Velez-River Plate Stream
- 20,30 Biliardo, camp.it. stecca RaiSportSat
- 20,30 Boxe, Castillo-Yuh Stream
- 20,50 Sfide Rai3
- 01,30 Sport Stream di Notte Stream



La Stahurskaya vince il Giro donne, Brandli s'inchina

Si è chiusa ieri la corsa rosa dominata dalla ciclista e oscurata dal fenomeno doping

Paola Argelli

VALDOBBIADENE Non è bastato crederci. E nemmeno mullinare a un ritmo più alto di quanto fosse ipotizzabile nell'eterna crono di 34,5 km che ieri ha suggellato il Giro Donne: tanto lunga da portare la Struttura Tecnica Federale a chiederne, invano, la riduzione. La tenace svizzera Nicole Brandli (Edilsavino), 22enne di Zurigo indiscussa dominatrice tra le Under 23, si è dovuta rassegnare alla supremazia della bielorusa iridata Zinaida Stahurskaya (Gas Sport Team), cedendole altri 12 pur miseri secondi, 32 in totale nella generale. «Ci abbiamo

creduto fino all'ultimo. Ma la Stahurskaya è fortissima ma certe volte osare paga» commenta il suo ds Emanuele Lupi, subentrato al dimissionario William Dazzani dileguatosi prima che si abbattesse la bufera di perquisizioni e sequestri. Non essendo riuscita a distanziare come le sarebbe piaciuto l'avversaria sulle montagne, la Stahurskaya ha dovuto dar fondo a tutte le energie faticando non poco, come dice il verdetto che la premia di stretta misura, nonostante il vantaggio di partire per ultima e avere in tempo reale il confronto coi tempi della svizzera che le correva avanti. L'ultimo brindisi nella terra del Prosecco, comunque, è tutto per la bielorusa in rosa e per la lituana Diana Ziliute che l'aveva

preceduta di due anni nella conquista del titolo iridato e ieri ha onorato i pronostici. Un giorno di buio nella tappa del Vetrilo («se non ci fossi stato io ad incoraggiarla si sarebbe ritirata» spiegava il suo presidente Maurizio Fabretto) le ha negato la lotta per la conquista del Giro, che contava di far suo proprio con la crono di ieri, chiusa in 47'27" (43.613 la media), 24 secondi meno della basca Joane Somarriba prima nel Giro 2000. Si è chiuso così un Giro scosso da 42 avvisi di garanzia dopo i sequestri del Nas di mercoledì, e in cui, dopo l'esclusione della Lapomarda per ematocrito alto, la prima azzurra è risultata la rediviva Fabiana Luperini, 6ª a 6'38" ex aequo con Alessandra Cappellotto.

Al Tour le stelle stanno a guardare

Armstrong e Ullrich al traguardo con 30' di ritardo. Vince Dekker, O'Grady torna in giallo

Gino Sala

PONTARLIER Quattordici uomini vanno in fuga al quinto km di corsa, tutti gli altri sonnecchiano per calcolo, per prudenza, per inerzia. È un brutto spettacolo quello offerto da Armstrong, Ullrich e compagni che si fanno distanziare di oltre mezz'ora. La pattuglia dei garibaldini all'attacco tra i quali c'è un solo italiano sofferente al ginocchio sinistro (Loda) e un australiano (O'Grady) che tornerà in possesso della maglia gialla, sfida la pioggia e il freddo, affronta velocità sostenuta strade minacciose e offre uno scampolo di grande ciclismo. Preso nota dell'enorme vantaggio, il drappello potrebbe anche rallentare e invece è un susseguirsi di scatti e di allunghi, è una battaglia feroce per eliminarsi a vicenda. Tenta Knaven, si fa sotto Dekker, recuperano Wauters e Gonzales, perciò sono in quattro a contendersi il successo di Pontarlier, e l'olandese Erik Dekker ad avere la meglio su Gonzales. Un vincitore conosciuto per il suo ardore, per l'intraprendenza che l'ha portato alla quarantaduesima affermazione della carriera e al comando nella classifica della coppa del Mondo dopo aver battuto Armstrong nell'Amstel Gold Race.

E quanti minuti passano prima di vedere il gruppo sul traguardo? Passano esattamente 35'53", un'abisso, una differenza che se non fosse per un discutibile regolamento nel quale si dice che chi supera il tempo massimo (27') non viene messo fuori corsa quando il numero dei ritardatari va oltre la quota del venti% dei concorrenti, ci troveremmo di fronte ad una clamorosa eliminazione, ad un turno solo quattordici partecipanti dopo appena otto tappe. A questo punto sarebbe bello se uno dei garibaldini di ieri mettesse nel pasticci Armstrong e non soltanto Armstrong. E intanto è apparso che nonostante i controlli medici più numerosi e più appropriati rispetto al passato, i corridori (o almeno alcuni di essi) continuano ad assumere sostanze proibite. È il caso dello spagnolo Del Olmo che si è fermato ancora prima



La foto fa il verso al dagherrotipo, ma il profumo di quel Tour non c'è più. La bottiglia di vino nel cestino della vecchia bici evoca bevute a garganella ma ora ci si "ubriaca" con le flebo

ma di essere informato ufficialmente di avere usato la famigerata Epo.

Probabilmente assisteremo ad altri fatti del genere prima di arrivare a Parigi, ma quanti saranno coloro che riusciranno ad evitare le tenaglie dell'antidoping servendosi di prodotti che sfuggono alle ricerche dei laboratori? Tanti, troppi a parere di molti asservatori, quindi sarà in errore chi parlerà di una competizione pulita, senza inganni, senza veleni.

Devo aggiungere che fin qui è stato un Tour iellato per gli italiani. Non bastavano le esclusioni di Pantani e Cipollini, il ritiro di Casagrande e l'infortunio che ha limitato Nardello. Non ci voleva proprio l'abbandono di Ivan Basso, spedito a casa da una frattura alla

clavicola destra nel momento in cui stava per contendere a Jalabert il successo di Colmar.

Particolarmente colpita Fassa Bortolo per la perdita di un Casagrande che puntava ad una bella classifica e per l'addio di un ragazzo (Basso) che stava facendo una preziosa esperienza. "Dovete farvi benedire", è stato detto tra il serio e il faceto al direttore sportivo Ferretti, un romagnolo sanguigno già danneggiato al Giro d'Italia con l'allontanamento di Dario Frigo. Vero è che tutto va storto quando la buona stella ti volta le spalle. Adesso Ferretti ha solo Belli per un piazzamento nel foglio dei valori, ha un Petacchi, un Ivanov e un Tosatto a caccia di una tappa, ma il bilancio sarà comunque deludente. Se poi guardiamo in casa Mapei

non si sa se Garzelli ha le gambe per ben figurare. Al momento la sua posizione non è malvagia trovandosi ad una distanza ragionevole dai "Big" e vedremo come se la caverà domani sul tetto dell'Alpe d'Ouez. E comunque per bene che vada saranno briciole quelle raccolte dai nostri rappresentanti anche perché oltre all'inferiorità nei riguardi di Armstrong e Ullrich dovranno fare i conti con elementi che si trovano a loro agio nel Tour. Alludo particolarmente a Beloki, a Julich, a Botero.

Oggi la nona gara, 185 km per raggiungere Aix les Bains a cavallo di un tracciato abbastanza impegnativo, fermo restando che più di un capitano pedalerà con il pensiero rivolto al giorno seguente, giorno del primo arrivo in quota.

arrivo

1. Erik Dekker (NED) 4h59:18
2. Aitor Gonzalez (ESP/Kelme) s.t.
3. Servais Knaven (NED) s.t.
4. Marc Wauters (BEL/Rabobank) a 4
5. Stuart O'Grady (AUS/ Agricole) a 2'32"
6. Sven Teutenberg (GER/Festina) s.t.
7. Jacky Durand (FRA/La Française) s.t.
8. Bram De Groot (NED/Rabobank) s.t.
9. Ludo Dierckxssens (BEL/Lampre) s.t.
10. Nicola Loda (ITA/Fassa) s.t.
11. Ludovic Turpin (FRA/AG2R) s.t.
12. F. Simon (FRA/Bonjour) a 2'36"
13. Andrei Kivilev (KAZ/Colfidis) a 2'40"
14. Pascal Chanteur (FRA/Festina) a 9'23"
15. Robert Hunter (RSA/Lampre) a 35'54"

classifica

1. Stuart O'Grady (Australia) C. A.34h57:18
2. F. Simon (Francia) Bonjour a 4'32"
3. B. De Groot (Olanda) Rabobank a 21'16"
4. A. Kivilev (Kazakistan) Colfidis a 22'07"
5. S. Teutenberg (Ger.) Festina a 27'15"
6. Jens Voigt (Germania) C. Agr. a 29'23"
7. L. Dierckxssens (Belgio) Lampre a 29'49"
11. L. Jalabert (Fra.) CSC-Tiscali a 31'57"
19. N. Loda (Ita) Fassa Bortolo a 34'47"
24. L. Armstrong (USA) US Postal a 35'19"
27. Jan Ullrich (Ger.) Deutsche T. a 35'46"
33. M. Bartoli (Ita) Mapei a 36'59"
35. S. Garzelli (Ita.) Mapei a 37'10"

Terzo titolo per il faentino che nella finale del torneo di Baastad ha battuto il ceco Ullrich. Contro la Croazia non giocherà perché squalificato

Gaudenzi vince ancora, non potrà farlo in Davis

Massimo Filippini

ROMA Andrea Gaudenzi tra quindici giorni festeggerà 28 anni, il regalo se l'è fatto un po' in anticipo: ieri ha vinto il torneo di Baastad (montepremi di 400.000 dollari), gli Open di Svezia su terra battuta, battendo in finale il ceco Bohdan Ullrich 7-5 6-3.

Per il tennista faentino è il terzo successo dell'anno (in precedenza aveva vinto a St. Poelten ed il challenger di Braunschweig in Germania), il quarto in carriera (Casablanca '98). «È stata una grande settimana, sono molto felice per aver centrato questa vittoria», ha commentato Gaudenzi. Un Gaudenzi ritrovato, neanche lontano parente del giocatore che si era perso dopo l'infortunio durante la finale di Coppa Davis a Milano nel '98. Un tendine maledetto che l'aveva costretto al ritiro durante il match con Norman e poi ad una lenta e difficile rico-

struzione (psicologia, più che fisica). Ma il 2001 di Gaudenzi è ottimo e non solo per le vittorie, «mi sente un uomo nuovo» ha dichiarato. Più aggressivo nel suo tennis che rimane un gioco prevalentemente d'attesa ma non più esclusivamente attendista e passivo. Adesso Gaudenzi sa anche prendere coraggio e attaccare, quando serve. Ullrich, l'avversario di ieri, che nei 4 precedenti aveva sempre battuto Andrea, alla fine ha dovuto ammettere: «Ha giocato molto bene, meglio di me. È giusto che abbia vinto lui».

Sabato a Baastad, in semifinale contro il marocchino El Aynaoui, ha difeso e salvato qualcosa come 9 set point nella seconda frazione. Da notare che in Svezia Andrea ha affrontato e battuto tutti i giocatori che lo precedono nella classifica stagionale. L'Atp Champions Race (che tiene conto soltanto dei risultati ottenuti nel 2001), un bottino di 10 set vinti (e solo uno perso) contro



Galo Blanco (Spa. n. 39 del mondo), Andreas Vinciguerra (Swe. n.28), Tommy Robredo (Spa. n.37), El Aynaoui (Mar. n.65) e Bohdan Ullrich (Rep. Ceca. n.31). Un'impresa non da poco che porta in tasca all'italiano 122 milioni circa. 35 punti Atp (grazie ai quali dovrebbe rientrare tra i primi 40) e la consapevolezza dei propri mezzi. Al challenger di Braunschweig, più o meno un mese fa, Gaudenzi aveva fatto più o meno la stessa cosa superando cinque tennisti quotati, quattro dei quali teste di serie: Squillari (1), Diaz (4), Calleri (6) e il "solito" El Aynaoui (8).

Tanto basta per affermare che, attualmente, sulla terra rossa Gaudenzi è tornato al livello dei primi 20 del mondo. Sarebbe un'arma importante contro la Croazia nello spareggio di settembre al Foro Italico per rientrare nel tabellone principale di Coppa Davis. Sarebbe avversario assai ostico sia per Goran Ivanisevic

(fresco vincitore del torneo di Wimbledon ma non troppo a suo agio sul rosso) che per Ivan Ljubicic (n.62, un secondo singolarista di buon livello ma pure lui più adatto alle superfici veloci). Sarebbe un atleta su cui puntare per portare a casa qualche punticino (Gaudenzi gioca anche il doppio) importante. Sarebbe ma non è.

Perché Andrea Gaudenzi è nell'elenco dei tennisti squalificati dalla Federazione per il famoso "ammutinamento", cioè per l'invito alla non-convocazione in occasione del match dell'aprile scorso contro la Finlandia per un aperto contrasto (represso per molto tempo) con i vertici della Federtennis.

Il giudice ha deciso di squalificarli tutti mettendo il capitano Barazzutti nelle condizioni di riconvocare Luzzi, Galvani, Santopadre e Navarra, i 4 esordienti che hanno vinto in Finalndia. Contro la Croazia, però, potrebbero non bastare...

Mondiali di nuoto

Oggi prime medaglie con sincro e fondo

FUKUOKA Scattano oggi i mondiali di nuoto a Kukuoka in Giappone per concludersi domenica 29 luglio. Il clima è particolarmente afoso e con questa umidità dovranno fare i conti oggi le ragazze del sincro. Caldo torrido troveranno anche i maratoneti del mare che affronteranno i 5 km, gara che di fatto apre la rassegna iridata e assegna i primi due titoli. I noni mondiali Fina si avviano con le due specialità meno popolari, ma fra le più spettacolari. Il nuoto in piscina arriverà il 22 luglio e monopolizzerà l'attenzione, anche se nella seconda settimana dell'avvenimento giapponese giungeranno a conclusione i concorsi dei tuffi e i tornei di pallanuoto.

Rosolino e Fioravanti sono chiamati a difficili conferme: tutto il mondo li aspetta, prepara imboscate, cerca rivincite. I due saranno fra i vip delle competizioni iridate, appena un gradino sotto i grandi: Thorpe, Van den Hoogenband, Popov, la Van Halmsick, Rosolino, che ha fatto fruttare in popolarità e relativi ricavi le medaglie conquistate a Sydney (oro 200 misti, argento 400 sl e bronzo 200 sl), e Fioravanti (oro nei 100 e 200 rana), che è invece rimasto nell'ombra, sono le punte della partecipazione italiana. Gli azzurri impegnati saranno in totale 73 (36 uomini e 37 donne), con presenze in tutte le discipline.

In questo gruppono ci sono altre ambizioni che, però, sarà ancor più difficile affermare. Quelle della pallanuoto, ad esempio. La nazionale femminile è supertitolata, mondiale 1998 ed europea 2000, confermarsi a questo livello sarà un'impresa. Gli uomini sono chiamati a ripetere l'impresa dell'argento europeo.

Sarebbe una grande sorpresa se dai tuffi arrivasse una medaglia. L'unica in grado di riuscire nell'impresa è la figlia d'arte, Tania Cagnotto, ma il padre Giorgio, allenatore federale ed ex campione, è il primo a non vederla sul podio. La ritiene immatura, anche se ai recenti europei juniores ha saputo conquistare un oro e un argento. Le cinesi e le russe sono ancora troppo forti per lei che può aspirare sin d'ora alle medaglie olimpiche di Atene 2004.

GLI AZZURRI IN GARA OGGI

- FONDO 5 km donne: Valli e Casprini
- 5 km uomini: Baldini e Formentini
- SYNCRO - Eliminatoire programma tecnico
- Ballan (solo), Porchetto-Zappalon (doppio).

PRIMO DOPING

Lo spagnolo David Meca, vice campione del mondo a Perth nella 25 km, non parteciperà alla gara dei mondiali di Fukuoka perché la Fina ha deciso di fargli continuare a scontare la squalifica per doping che scadrà il 25 giugno del 2002 e contro la quale Meca ha a lungo combattuto giuridicamente. La conferma è stata data da Cornel Marculescu, direttore generale della federnuoto internazionale (Fina). Lo spagnolo, come il fondista sloveno Slobodan Meej, erano stati trovati positivi ad un controllo antidoping e squalificati per due anni. Marculescu ha ricordato che nel 2001 la Fina ha effettuato 600 test antidoping e «nessuno, al momento è stato trovato positivo». Altri 110 test su nuotatori sono stati compiuti dall'Agenzia mondiale antidoping ed anche questi hanno dato esiti negativi».